

Le riflessioni di una vimercatese degente per alcuni giorni alla Rosa Rossa

Il grazie di una paziente agli infermieri: «Per chi è ricoverato il conforto arriva dalle loro carezze»

VIMERCATE (tlo) Un grazie di cuore agli infermieri in occasione della giornata mondiale a loro dedicata. E' quanto ha scritto **Paola Carrese**, vimercatese, ricoverata per alcuni giorni all'ospedale cittadino.

Il 12 maggio è stata la Giornata mondiale dell'infermiere. In questi giorni ho avuto la necessità di trascorrere qualche giorno presso il reparto Rosa Rossa del nosocomio cittadino e potendomi alzare «ho vissuto» a stretto contatto con queste persone straordinarie. La realtà ospedaliera è un mondo fatto di speranza, dolore e purtroppo solitudine che questa pandemia ha imposto soprattutto alle categorie più fragili: gli anziani, per i quali la mancanza dei propri cari (soprattutto dei figli) a volte è davvero straziante. Allora queste carezze, queste parole di conforto o di sprono spettano a loro, nonostante il lavoro sia ancora più pesante il reparto più pieno e sempre troppo sotto dimensionato. Ho visto un'infermiera da sola, minuta, alla

fine del suo turno spostare il letto da una stanza in un'altra per sostituirlo con uno più «comodo» ad un paziente che ne aveva espresso il desiderio. Un'altra, fermarsi, togliersi i guanti e tenere appoggiata la sua mano sulla spalla ad una persona che singhiozzava e parlarle finché non si è calmata. Non tutti i degenti incarnano l'etimologia del termine «paziente» e il campanello suona una, due, cinque volte magari per chiedere informazioni non importanti a volte anche con toni poco cortesi. Ci sono personalità differenti ovviamente; c'è chi è aperta socievole e chi invece è più riservata ma hanno un'unicità: l'amore per il loro lavoro.

PAOLA CARRESE



Gli infermieri della Rosa Rossa dell'ospedale di Vimercate



Peso:20%